

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestra
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 2½ la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 12. — Il senatore Panatoni è morto.  
PERPIGNANO, 11. — Gerona è bloccata; il blocco di Figueras comincerà oggi.  
STOCOLMA, 10. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento di Norvegia. Il discorso del trono fu quasi conforme a quello del Parlamento di Svezia. Promette la presentazione di progetti per l'aumento degli stipendi degli impiegati, per lo sviluppo delle ferrovie, per la partecipazione dei ministri ai lavori del Parlamento, e per modificazioni alla legge militare.  
LONDRA, 11. — Finora furono eletti 551 candidati, fra cui 292 conservatori e 259 liberali. I conservatori guadagnarono 81 seggi, i liberali 29. Awigton candidato di Young e lord avvocato di Scozia fu battuto da Sterevart conservatore.

**CIRCOLAZIONE CARTACEA**

Ecco il testo ufficiale, tratto dagli atti parlamentari, del brillantissimo discorso del deputato comm. Luzzatti, in occasione che sta discutendosi alla Camera la legge sulla circolazione cartacea.  
Luzzatti. L'egregio oratore che m'ha preceduto osservava, incominciando il suo notevole discorso, che il tema sottoposto ora all'esame della Camera aveva gravità ed importanza straordinaria. Certamente, o signori, quando si pensa che questo Parlamento deve ora discutere nello stesso tempo due argomenti che furono esaminati da quasi tutti gli altri Parlamenti in modo distinto, cioè il regime della moneta e quello dei segni e dei simboli che rappresentano la moneta e ne accrescono l'effetto utile, appare evidente la verità della sua osservazione. Questo tema ha

importanza così grande, rispetto all'economia nazionale, che può essere assomigliato senza timore d'esagerazione, alla circolazione del sangue riguardo alla vita umana.  
Aggiungasi a questo, onorevoli colleghi, che in questioni economiche così delicate, come sono quelle del corso forzoso e della circolazione, tutti gli interessi, gli affetti, i pregiudizii individuali, locali, regionali insorgono e stridono. E quando si ponga mente, ciò che tutti noi vogliamo e dobbiamo fare, all'utilità dello Stato, conviene deludere molte speranze e offendere molte aspettative. Le quali, in una materia così oscura e non ancora pienamente rischiarata dalla luce della scienza, molto facilmente, per nascondere il carattere odioso del tornaconto privato, assumono le bugiarde parvenze di qualche teoria, e in nome di questa domandano diritto di cittadinanza nella patria legislazione. (Benissimo!)

Distinguere, o signori, ciò che è interesse dello Stato da quello che è interesse particolare delle Banche, cercare i punti in cui questi due interessi possono accordarsi fra loro, notare quegli altri in cui sono inconciliabili (e l'interesse dello Stato deve allora prevalere a quello delle Banche), ecco il compito assegnato al Parlamento, al quale la patria sarebbe grata, se per un istante si abbandonassero le lotte dei partiti e si facesse la tregua di Dio per esplorare con pacata serenità d'esame questo gravissimo problema.

Io seguirò l'onorevole mio amico, il deputato Lancia di Brolo, nel modo con cui egli ha posta la questione. Egli diceva: v'è un fatto che s'impone oggidì a tutti gli altri, un fatto il quale pesa angosciosamente su tutti gli ordini dei cittadini, ed è l'elevatezza dell'aggio. Ed invero l'aggio che nel 1866 aveva un corso medio di 7,99, nel 1867 di 7, nel 1868 di 9, nel 1869 di 3, nel 1870 di 4, nel 1871 di 5, è salito nel 1872 ad una media di 9,60, e nel 1873 di

13,88; ciò che vuol dire che nel 1873 il corso medio dell'aggio è stato doppio di quello del 1866, l'anno terribile in cui l'Italia commetteva al Dio degli eserciti ed alla fortuna delle armi la propria esistenza nazionale (Interruzioni. L'oratore s'arresta.)

Pres. Continui, on. Luzzatti. Prego i signori deputati di andare ai loro posti.  
Luzzatti. Ora, o signori, quali sono le cagioni di questo fatto che ci disturba?

Anch'io prendo un impegno con la Camera, a cui non verrò meno che quando vi sia obbligato dai miei contraddittori, ed è quello di esaminare questo tema praticamente e di non di vagare in ragionamenti astratti. I Parlamenti non sono Accademie; i fatti, le osservazioni vive che si portano in questa Camera hanno da pigliare le mosse dall'alto e dalla teoria, ma di questa è ben lecito considerare come già esistente la cognizione in chi ascolta.

Ora, o signori, i fatti che, a mio avviso, in Italia e fuori d'Italia, da per tutto dove c'è il corso forzoso, determinano la maggiore o minore gravità dell'aggio, sono tre, per tacere dei minori, e si riassumono in questi: lo stato delle finanze, cioè il credito dello Stato; la quantità della carta; infine la ricerca dell'oro, cioè la quantità dell'oro che, per qualsivoglia titolo, occorre inviare all'estero.

Avviene molte volte che noi udiamo dei giudizi troppo esclusivi anche pronunciati da uomini competentissimi, i quali attribuiscono all'una od all'altra di queste cagioni la ragione vera dell'aggio; ma ciò si spiega facilmente, perchè vi sono momenti nella vita d'un paese, in cui la ragione dell'aggio è determinata particolarmente da una di queste cause, e vi sono altri momenti in cui la ragione dell'aggio è determinata invece principalmente dalle altre fra le cause, di cui v'ho tenuto parola.

Ma se si può ritenere che in dati momenti taluna fra queste cagioni non

agisca, ed un'altra preponderi, è però sempre in questo circolo, cioè nel credito dello Stato, nella quantità della carta, nella quantità d'oro che si deve mandare all'estero per qualsivoglia titolo, che vuolsi ricercare la spiegazione dell'aggio dell'oro sulla carta.

Ora, o signori, in qual guisa il progetto di legge che ci ha presentato il Ministero cerca di vincere; o se non di vincere, di diminuire (poichè a nessun legislatore, a nessun ministro, a nessun Parlamento è dato di vincere gli effetti di queste malattie, le quali hanno la loro sede e la loro ragione ben più in alto), in qual modo cerca di mitigare, di paralizzare gli effetti dell'aggio?

Ecco l'esame che io mi propongo di fare, e che in certo modo si contrappone a quello che è stato fatto dall'egregio mio collega, l'on. Lancia di Brolo, imperocchè, mentr'egli pensa che il progetto del Ministero possa aggravare le cagioni dell'aggio, io credo invece che esso tenda ad attenuarle.

L'on. Lancia di Brolo diceva: «Io non seguirò il relatore della Commissione nella questione del disavanzo; a me è indifferente in questo momento che vi sia o non vi sia disavanzo.

In verità io non posso far astrazione da questo punto, perchè, essendo vivissimi la mia persuasione che uno degli elementi, i quali concorrono o ad accrescere o a diminuire l'aggio, sia appunto il credito pubblico, cioè lo stato delle finanze, esso è il caposaldo, o almeno uno dei dati essenziali del problema; di cui ho intrapreso l'esame. Io potrei quindi soltanto consentire che si differisca la discussione di questo vitale argomento. Certamente è troppo grave l'esame del quesito sottoposto ora alla Camera perchè lo si debba complicare con quello del disavanzo, ma egli è manifestò però, o signori, che questo progetto di legge, anche se avrà la virtù di diminuire l'aggio per effetto della limitazione della circolazione, e del ravvivamento della corrente monetaria, non

raggiungerà il suo fine, se lo Stato non si adopererà seriamente ed efficacemente a pareggiare le entrate colle spese. (Bravo! a destra.) Imperocchè, o signori, ci è esempio di popoli, i quali col bilancio pareggiato hanno potuto paralizzare le altre cause sinistre dell'aggio, ma non c'è esempio di popoli, che restringendo la carta, ovvero ravvivando le correnti metalliche, abbiano potuto impedire l'esacerbazione dell'aggio che in un paese a corso forzoso, è anche l'effetto necessario d'un cumulo di disavanzi persistenti. (Bravo! Benissimo! a destra.)

Io che voterò questo progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, sento l'obbligo di dichiarare che voterò anche i 50 milioni d'imposte che egli ha preso l'impegno di chiedere e d'ottenere dalla Camera prima che si chiuda questa Sessione; imperocchè 50 milioni d'imposte non sono che un acconto per raggiungere il pareggio delle entrate colle spese.

Io stimolo, eccito l'on. Minghetti a preoccuparsi della condizione delle finanze, perchè la condizione delle finanze è intimamente connessa coll'aggio, ed ogni Italiano sarebbe certamente disposto a pagare qualche contribuzione di più, quando avesse la persuasione che il pareggio del bilancio si raggiungesse e fosse diminuito quell'aggio, il quale rappresenta una imposta gravissima, e falcidia, in misura ancor più grande della tassa di ricchezza mobile, le entrate di tutti coloro che vivono di rendite fisse. Per ottenere questo, o signori io non mi preoccupo tanto della difficoltà di pareggiare le entrate colle spese, quanto, devo dirlo, piaccia o dispiaccia a' miei amici, della difficoltà di determinare l'entità reale delle nostre spese. Io credo impossibile raggiungere il pareggio senza una chiarezza e una determinatezza maggiore, che oggi non sia, nel bilancio della spesa.

Noi abbiamo tre grandi incognite nella spesa. Sino ad oggi erano due sole: quella del bilancio della guerra, e quella

**APPENDICE**

**BIBLIOGRAFIA**

TRATTATO D'ARITMETICA TEORICA ED APPLICATA, compilato da Gaudenzio Coli. Volume 1.º Bologna, Tipi Fava e Garagnani. 1873.

Io mi son uno che in opera di lingua non piego innanzi a nessuna autorità se non a quella della sana critica filologica, e che in fatto d'aritmetica preferisco sempre chi sa andare per le brevi. Dico questo, perchè da qualche anno mi vengono alle mani de' volumi d'aritmetica dove nella parte esplicativa si usa un linguaggio che non può essere tecnico perchè di spesso non ha senso, e nella parte esecutiva si va così per le lunghe, che guai al primo sbaglio di calcolo! Un errore se ne tira dietro altri ed altri, perchè multipli-

cando le cifre si moltiplican pure gli errori. E che fanno, diceva io, le Commissioni d'inchiesta scolastica, se accettano negli istituti d'insegnamento dei libri imperfetti, abborracciati per mira d'interesse proprio non per profitto di chi li debba studiare? Che cosa avrà guadagnato dalle gite di siffatte Commissioni quell'istruzione cui s'è dato nome di secondaria? Quante maggiori probabilità avremo noi che negli istituti italiani il pane dell'intelletto venga spezzato con discernimento, e con verace profitto?

Ma sono indotto a mutar registro, avendo or ora esaminata la prima parte del Trattato d'aritmetica teorica ed applicata, compilato dal valente professore di calcolo signor Gaudenzio Coli di Bologna, nella quale aritmetica trovo chiarezza di ragionamento, proprietà di linguaggio, e sviluppo d'operazioni secondo il metodo analitico, il quale serve a dar minuta ragione dei processi de' calcoli, indi trasformate le operazioni in metodo sintetico abbreviativo, che porta gli stessi risultamenti, con guadagno di

tempo e minor pericolo di sbagli materiali. Io mi congratulo coll'esimio signor Coli che prosegue le ottime tradizioni della bella scuola aritmetica di Camillo Minarelli; e che in codesta prima parte dell'opera che annunzio, è venuto mano mano dalle nozioni preliminari sulle quantità, alla soluzione de' problemi relativi alle quattro operazioni dei numeri interi; poscia alla divisibilità dei numeri; alla ricerca dei divisori comuni di più quantità; e del massimo comun divisore. E quanto ha insegnato circa gl'interi, ha pur mostrato per rispetto alle frazioni, con una perspicacità che non si potrebbe la maggiore. Poscia dalle frazioni ordinarie procedendo alle decimali, insegna con gran chiarezza come rappresentarle e leggerle, e come ridurle reciprocamente. Passa quindi all'esposizione del sistema metrico-decimale, ed alle misure di lunghezza, di superficie, di solidità, di capacità e di tempo, riferibili le prime alle metriche con quelle di Bologna. Di tutto quanto poi è venuto esponendo in questa prima parte ha dato esempi non pochi, sviluppati in acconci problemi.

Nel secondo volume del suo Trattato impareremo quanto riferisce alle Potenze e Radici; ai numeri positivi e negativi; ai rapporti aritmetici e geometrici, ed alle proporzioni nell'uno e nell'altro rapporto. Importantissimo poi sarà il capitolo delle quantità proporzionali fra loro, e della regola di proporzione semplice e di proporzione composta. E in questo capitolo siamo certi di non veder ripetuto lo sproposito di molti libri scolastici moderni, che, mancanti d'ogni principio critico, parlano di Regole del Tre composta, cioè di 5, di 7, di 9 termini ecc.; ch'egli è come dire, un bipede con quattro zampe, e peggio. E infatti la Regola del Tre riceve il legittimo nome di semplice; e quando sia composta, sarà Regola di Proporzionazione (come quella del Tre), ma di molti più termini che questa non contiene. E quando poi il professore Coli verrà agli interessi ed agli sconti, non leggeremo ne' suoi libri le frasi sibilline di Sconto in dentro e Sconto in fuori, che rendono oscuri i significati loro ne' recenti Trattati d'aritmetica.

Fo voti pertanto affinché l'egregio bolognese renda presto di pubblica ragione i tre volumi dell'opera sua, raddrizzando alcune storture che si sono introdotte pur troppo nella scienza del calcolo, la quale non dovrebbe mai deviare d'un pelo dalla rettitudine ed esattezza matematica. Egli, che tanto sa, mostrerà quell'esempio, come si debba alquanto tornar indietro, procedere innanzi sicuri; lasciando, a chi la voglia, un'aritmetica dell'avvenire. Egli dirà coll'opera quanto diceva il Milizia colle parole agli artisti de' suoi tempi. Il Milizia, che avea veduto coll'acume della critica i cattivi frutti portati dal Bernini, dal Borromini, da Luca Giordano, da Pietro da Cortona e da altri siffatti, diceva ai loro ciechi seguaci: Tornate indietro per andare avanti; tornate a Vitruvio, al Palladio, al Perugino, a Raffaello, a Lionardo e vedrete le belle arti rimettersi sul buon sentiero, ed isfuggire al precipizio del quale stanno sull'orlo.

S. Muzzi

del bilancio dei lavori pubblici; ora si aggiunge a queste due incognite una terza, ed è quella del bilancio della marina. Io spero che il Ministero ed il Parlamento, nell'occasione della discussione dei provvedimenti finanziari metteranno in pienissima luce le tre incognite, di cui ho parlato, perchè a noi occorre avere innanzi intero il programma delle nostre spese, non già soltanto delle spese d'un anno, ma di quelle necessarie per le riforme dell'esercito, della marina, e per le opere pubbliche che noi, nelle presenti condizioni del bilancio, possiamo e dobbiamo fare.

Così soltanto potremo infondere la persuasione, non solo in noi, ma anche in altri, che procediamo nella via del pareggio, perchè non vale aumentare le entrate, fino a che rimane avvolta nel mistero questa cifra importantissima ch'è l'ammontare della spesa.

Signori, persuadiamoci che la misura dell'aggio è determinata dalle condizioni delle nostre finanze, e che sulle condizioni delle nostre finanze hanno azione assai minore le nostre speranze dei giudizi severi che alcune volte si danno di noi nel mondo. Il mio cuore d'Italiano fu profondamente angosciato quando, or sono alcune settimane, in un giornale inglese, l'*Economist*, ch'è la prima rivista finanziaria del mondo, ed ha influenza grande sul credito di tutti i paesi ed anche sul nostro, m'è accaduto di leggere il seguente giudizio. L'*Economist* (troppo severo in verità verso di noi) dice: che i bilanci italiani hanno chiarezza soltanto apparente, perchè di scutono ancora i giornali più competenti sull'entità delle entrate, e quel ch'è più sull'entità delle spese, e che, malgrado le cure eroiche dell'onor. Sella, la piaga del disavanzo non è stata ancora medicata interamente; e soggiunge il giornale inglese: « Oggi pare che sia impossibile medicarla, perchè abbiamo l'aggio, in Italia, che oscilla intorno al 20 per cento. »

Certamente, signori, il giudizio di questo giornale è ingiusto, e noi abbiamo compiuto degli atti, anche in materia di finanza, che meriterebbero una più benevola attestazione; ma non è con parole, non è con programmi che noi potremo acquistare il favore del credito pubblico. Noi dobbiamo persuadere gli amici ed i nemici che nell'ordine finanziario come nell'ordine politico, gli Italiani non hanno soltanto le audacie, ma hanno anche il vigore della giovinezza. (Bravo)

Ma io ho promesso di non avventurarmi in questo campo difficile del bilancio dello Stato, che potrà essere percorso ampiamente quando la Camera si occuperà dei provvedimenti finanziari; era però obbligo mio dimostrare il nesso grandissimo che lo stato della finanza ha con la gravità dell'aggio e con le condizioni d'una circolazione a corso forzoso.

(Continua)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Roma, 9 febbraio. Qualche notizia politica resta soffermata sotto la pioggia dei coriandoli, dei confetti e di mille ninnoli di circostanza fabbricati, ed in grandissima quantità venduti per le lotte carnavalesche. Le preoccupazioni per i dissensi più individuali che da Stato a Stato con la Germania, il cozzo che ormai in quasi tutta Europa è sorto e si mantiene tra i poteri civili e quelli ecclesiastici, le crisi economiche e finanziarie che travagliano tutti i mercati, tutto si obblia qui per le mascherate, le feste ed i bagordi. — Soltanto la Camera, quasi per bilanciare le follie del buon popolo resta aperta ad una discussione che ormai dà segno di essere tra le più importanti che sieno mai venute alla Camera. — Credo inutile richiamare la vostra attenzione su questo argomento, poichè vedo come ve ne occupate nel

vostro giornale sia col mezzo dei vostri corrispondenti ordinari, sia coi resoconti della Camera. — La discussione generale continua nè accenna a finire per ora, e questo è già un presagio della viva lotta che si combatterà negli artcoli — non posso anzi tacervi come vada diminuendo quella persuasione e quella fiducia che erano generali alla presentazione del disegno di legge, cioè che con qualche emendamento il progetto sarebbe convertito in legge.

I molti discorsi di valenti oratori concludono che anche votato favorevolmente, le condizioni economiche non saranno avvantaggiate. — Lo stesso Luzzatti che parlò in favore e fu tanto eloquente, chiuse col dire che la sola legge che ci possa condurre al togliimento del corso forzoso, ed alla cessazione del disaggio è il pareggio del bilancio.

Ora generalmente si pensa che dal momento che anche una perturbazione agli ordinamenti delle Banche non può essere fruttuosa è meglio lasciare le cose come sono. Tale opinione però non è ancora definitivamente adottata, e si aspetta di sentire la risposta del ministro delle finanze, il quale avrà certamente in serbo delle buone ragioni da opporre agli avversari e da persuadere gli amici. Queste altalene però e queste perplessità non sono atte a rafforzare il ministero, e come un lontano ronzio si sente già pronunciare il nome di crisi; soltanto non si determina se la crisi sarà ministeriale o parlamentare; per me credo più a quest'ultima, e voi sapete bene che le mie credenze trovano sempre un fondo vero, positivo, reale.

La vostra questione ferroviaria pare si metta al bene. Ne sarebbe tempo. Allorchè gli arbitri avranno decisa la questione si potrà procedere spediti, tanto più che mi consta con qualche fondamento che scelta la questione del parallelismo, questione che non avrebbe mai dovuto sorgere, Venezia capitolerà, ed il Consorzio gli accorderà l'onore delle armi.

Vi è qui una colonia dei vostri padovani; li vedo girare in carrozza, li vedo in teatro, e so che ieri hanno anch'essi ricordato quell'8 febbraio di cui avete fatto cenno nel vostro numero d'ieri; e lo ricordarono tanto più dettagliatamente, quanto che uno tra essi fu quello che in quella fatale giornata fece suonare a stormo la campana dell'Università. — Benchè la patria nostra abbia oggi altri ricordi gloriosi coi quali ispirarsi, pure certe memorie che segnano i primi conati della indipendenza devono essere come sono incancellabili in tutti coloro che concorsero a formarla. X.

Il Sig. Luigi Veuillot diresse ad un giornale di provincia la lettera seguente, in risposta ad una lettera collettiva, che gli era stata mandata da un gruppo di cattolici di Troyes per protestare contro la misura, che ha colpito l'Univers:

### AI NOSTRI AMICI DI TROYES

Signori  
I miei collaboratori e me siamo assai toccati ed onorati dalla lettera che avete avuto l'idea d'indirizzarci. In poche, ammirabili parole, avete caratterizzato lo spirito della misura che colpisce l'Univers, e quello col quale noi la riceviamo. È uno spirito prussiano, e cattolico-liberale; noi siamo francesi e figli della Chiesa. Se noi potessimo essere abbattuti, i vostri suffragi tanto nobilmente espressi ci rievrebbero. Sotto la nostra bandiera sormontata dalla croce, si può morire, ma non si è vinti. Il combattimento è pieno di speranza, la morte piena di certezze. Il nemico non ci seppellisce; esso ci dà forza. La libertà, la giustizia e la gloria sono il prezzo del nostro sacrificio di un istante. Esse germignano con noi per l'immacabile e prossimo avvenire.

Aggradite i miei sensi devoti e fraterni.

4. febbraio 1874. LUIGI VEUILLOT

Il *Corriere Mercantile* pubblica questi due documenti dettati dal generale Bixio, dovuti alla gentilezza della famiglia dell'illustre estinto:

Nella rada di Atjeh (Achin)  
A bordo del *Maddaloni* - 14 dicembre 1873,  
alle ore 12 1/2 pom.

Alla mia famiglia, ai miei amici,  
ai miei ufficiali di bordo del *Maddaloni*.  
Cara Adelaide.

Mi sento morire, e muoio col pensiero a voi, benedicendo te ed i miei figli. Ho lasciato l'esercito che amavo, e posso dire che avevo lasciato anche l'Italia che pure amavo tanto; ma mi parve che come padre e marito mi dovevo a te ed ai miei figli.

Ho fatto tutto quanto potevo nell'intenzione unica di collocare le mie bimbe, Giuseppina e Riccarda, ed i miei due ragazzi Garibaldi e Camillo.

Io speravo di restar tanto in vita per dar loro una buona educazione; ma la vita mi manca, e non mi rimane che a sperare che la patria mia, che ho servito con amore, ed il mio Re Vittorio Emanuele, che ho servito ed amato come un buon Re, non dimenticheranno la mia famiglia.

Lombardi e Buzzoni, uno come commissario, l'altro come capitano del *Maddaloni*, ti faranno avere quel poco che resta delle mie fatiche come capitano e come armatore del *Maddaloni*, e lo faranno dal primo porto dove toccherà il *Maddaloni* dopo Achin.

Spero che il *Maddaloni* rimarrà alla famiglia, e che tu, per mezzo di Bruno, Buzzoni e Lombardi potrai avere un utile discreto, tanto che ti permetta di educare i ragazzi e collocare le bimbe. Io non posso dirti di più per ora di affari.

Ti abbraccio caramente assieme a Giuseppina, Riccarda, Garibaldi e Camillo.

Ricordami un'altra volta a Nina tua sorella, a Matilde ed a parenti tutti. Addio.

Ai miei Amici.

Vi raccomando la mia famiglia che lascio nel comando.

Ai miei ufficiali di bordo del *Maddaloni*.  
Lascio, morendo, il comando del *Maddaloni* al capitano Francesco Buzzoni. Conto ch'egli lo comanderà bene, e che ognuno di voi lo coadiuverà come coadiuvava me stesso; e spero che il Commissario Lombardi vorrà continuare a prestar l'opera sua così egregiamente, come l'ha fatto fino adesso. Lombardi conosce tutti i miei affari, e sa come Edoardo Bruno, mio cugino e mio procuratore generale a Genova, debba essere bene informato di tutto.

Lascio all'equipaggio intero un mio addio, e un mese di gratificazione di soldo, oltre i due che gli sono dovuti per due mesi di nolo del Governo olandese. Addio a tutti.

Al dottore Mariano Saluzzo, e al capitano Lazzaro Casella tanti ringraziamenti.

NINO BIXIO.

Vu au Consulat de S. M. le Roi d'Italie  
a Batavia, le 29 decembre 1873.

LE CONSUL D'ITALIE.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Si è costituita in Roma una società francese di mutuo soccorso che si propone di sovvenire ai bisogni dei connazionali che si trovano nell'indigenza.

Abbiamo sott'occhio una copia dello statuto di questa associazione e rileviamo tra l'altre cose che la medesima s'interdice ogni considerazione politica o religiosa nella distribuzione dei soccorsi, come pure ogni atto estraneo al fine della sua istituzione.

La società ha tenuta una riunione il giorno 8 corr. in via del Corso n. 509.

(Panfulla).

MANTOVA, 9. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Sabato, 7 corrente, fu di passaggio per questa città una commissione governativa composta dei signori comm.

Barillari presidente, comm. marchese Pareto e comm. Giuliani, membri tutti del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, per incarico del ministero, deve riferire sui lavori idraulici più urgenti da eseguirsi nei territori di questa ed altre provincie limitime.

Ci risulta che dalla ispezione praticata alle arginature di Felonica, Ostiglia, Colombara, Sacchetta ed a quelle dell'Oglio, la commissione ha dovuto convincersi che i lavori progettati per quelle località dall'ufficio tecnico di Mantova, e per quelli si fecero tante istanze dalla Prefettura e dalla rappresentanza provinciale, siano realmente di assoluta necessità; e proporrà quindi al ministero che siano eseguiti per la massima parte nel corso di quest'anno, ed anzi per quello di Felonica, che sarebbe il più urgente, e la cui spesa ammonta a lire 150,000, la predetta commissione avrebbe già consigliato il ministero di fare immediatamente aprire l'asta,

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Telegrafano da Parigi che il ministro del Culto ha permesso a mons. Mermillod di tenere una conferenza al Conservatorio a beneficio delle scuole cattoliche di Ginevra.

10. — I due argomenti che più preoccupano sono l'applicazione; veramente rigorosissima, della legge sui sindaci, e l'attitudine che gli ultra-conservatori hanno preso nel seno della Commissione dei Trenta. Le esortazioni che il duca di Broglie ha fatto a questa, perchè affretti i propri lavori, pare che abbiano resi più fermi i membri ultra-conservatori della Commissione nel proposito di impedire che i lavori vengano ad una conclusione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — Nelle sfere conservative si annunzia che i vescovi austriaci sarebbero per domandare in corpo un'udienza all'imperatore per manifestargli direttamente il loro avviso contro le leggi confessionali e prevenirlo su le conseguenze che potrebbero derivare dall'attuazione di quelle.

INGHILTERRA, 7. — I giornali inglesi ci danno continui particolari delle piccole sommosse con le quali sono accompagnate le elezioni generali. In vari distretti gli agenti ufficiali delle elezioni, i sindaci e gli oratori dei meetings furono presi a sassate. Tavolta fu mestieri l'intervento della truppa per sedare i disordini.

I perturbatori furono arrestati e condannati alcuni alla prigione, altri a multe pecuniarie.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

R. decreto, che approva il regolamento dell'economato generale, istituito presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

R. decreto, che approva e rende esecutorio il riformato statuto della società anonima romana per lo scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione e da decorazione.

Elenco di individui, ai quali è stata concessa dal Re la medaglia di argento al valor di marina, e la menzione onorevole.

## CRONACA VENETA

Venezia, 11. — Il chiarissimo professor Stefano Fenoglio, testè nominato medico primario oculista nel civico ospedale, ha a te un ambulatorio al suo domicilio (S. Maria Formosa, fondamenta dei preti), ove si troverà ogni giorno dalle ore 12 alle 2 pom.

Verso le ore 5 pom. d'ieri, nello stabilimento del bersaglio ai Giardini pubblici, un individuo, del quale non si poté finora accertare l'identità, si toglieva miseramente la vita con un colpo di pistola sotto il mento.

Non se ne conosca per ora la causa

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

13 febbraio. Ferimento. — Sottrazione delle cose oppignorate. Dif. avv. Cocchi.

**Banca mutua popolare di Padova.** — Risultato delle schede raccolte nella riunione dell'Assemblea 10 febbraio 1874 per le nuove cariche della Banca Mutua Popolare di Padova.

Consiglieri

Bellini dott. Teobaldo.

Loviselli Pietro

Poggiana avv. Giuseppe.

Toffolati Giuseppe.

Treves Bonfilii barone Giuseppe.

Nessuno rimase eletto in sostituzione del consigliere rinunciante.

Censori

Frizzerin avv. Federico.

Fusari rag. Antonio.

Sinaglia dott. Agostino.

Probi-viri

Leonarduzzi avv. Zaccaria.

Tolomei dott. Antonio.

Coletti avv. Domenico.

Arbitri

Anastasi Francesco.

Beggiato dott. Tullio.

Cucechetti Giambattista

Commissione per l'elezione del Comitato di sconto

Appoloni Francesco

Bassi cav. Pietro.

Fontanarosa Angelo.

Lorenzoni Angelo.

Sammartin Antonio.

— Tutti i Consiglieri d'amministrazione cessanti dal loro ufficio per anzianità furono nell'adunanza dell'altra sera eletti quasi ad unanimità di voti. L'esito dello scrutinio esclude nella sorta discussione persino l'ombra di una sfiducia nell'attuale Presidenza e Consiglio. Chi sostenne la proposta dedusse molti argomenti seri ed attinenti alla questione, ed anche la disputa per parte degli oppositori, sebbene forse un po' troppo vivace e non abbastanza profonda, pure procedette con quella calma e quei riguardi che sono propri dei soci che parlarono e della serietà dell'Istituto di credito di cui si trattava.

**Teatro Concordi.** — Ci si assicura che prima di martedì, ultimo giorno di carnevale, non andrà in scena l'*Anna Bolina*; qualcuno anzi sostiene non prima di giovedì, secondo giorno di quaresima.

**Società del Casino Pedrocchi.** Nelle sere di sabato e martedì 14 e 17 corrente alle ore 9 1/2 avranno luogo famigliari trattenimenti di ballo per soli Soci.

L'ingresso pella scala a chiocciola.

**Vigilanti d'esenzione** delle visite del capo d'anno 1874, acquistati:

Presso la *Comunione Israelitica di Padova*.

Trieste cav. Giacobbe e famiglia. N. 4  
Trieste fu Moise e famiglia. . . . . 4  
Morpurgo David. . . . . 4  
Marini fu Abramo fratelli . . . . . 1  
Morpurgo Vita cav. Isacco e famigl. 2  
Direzione della Comun. Israelitica. 3  
Lolli prof. E. rabbino maggiore . . . 1

Presso la *R. Casa di Pena*.

Boiletto cav. Gius. Luigi, direttore. . 1  
Saggioni don Lorenzo, arcipr. cappell. 1  
Seravalle Cesare, impresario delle forniture . . . . . 1

**Notizie drammatiche.** — Paolo Ferrari ha ritirato il manoscritto del suo *Lion in ritiro*, volendolo ritoccare in qualche parte, prima che venga riprodotto a Milano.

**Notizie militari.** — Assicurasi che all'on. ministro della guerra sia venuto in pensiero di modificare in parte l'attuale ordinamento del Corpo di Stato Maggiore e le attribuzioni del presidente del Comitato di Corpo. Queste sarebbero notevolmente accresciute ed accresciuta pure la sua responsabilità, ed egli diverrebbe effettivamente il vero capo dello Stato Maggiore. Vi sarebbe pure

un Comandante in seconda, destinato naturalmente a coadiuvarlo, e, in parte, a rappresentarlo.

Vuolsi da ultimo che a questo posto sarebbe chiamato il generale Bertolè-Viale, intanto che il generale Meucci assumerebbe l'ufficio di primo aiutante di Campo di S. M.

**È morto in Roma il marchese Filippo Antonio Gualterio** senatore del Regno.

La morte di questo uomo politico addolorerà vivamente i cuori dei veri amici della patria, che riconoscono nel Marchese Gualterio l'alto merito di aver amato e servito lealmente il suo paese. Alla causa nazionale egli dedicò tutto se stesso, tanto che la sua salute ne soffrì e i suoi averi ne furono assottigliati.

Non possiamo oggi parlare dei pregi di lui e come uomo politico e come scrittore di storie e come cittadino, noi ricorriamo solo a chi fu ministro dell'Interno dal 27 ottobre 1867 al 17 gennaio dell'anno susseguente, quando cioè il paese traversava una crisi pericolosa.

Dimessosi da ministro in seguito a una di quelle tempeste parlamentari che perturbano in quei tempi la calma delle discussioni, egli resse per qualche tempo il ministero della Casa Reale e ne uscì quando l'on. Lanza venne al potere.

Egli arricchì la letteratura storica italiana di opere pregevolissime. La storia dei rivoluzioni italiani lo dimostrerà ricercatore molto accurato dei fatti della storia patria.

Egli combattè pure le battaglie dell'indipendenza, e il general Durando lo ebbe tra i suoi soldati nel Veneto.

Egli ora stava lavorando intorno ad un'opera di molta importanza in cui egli aveva in animo di dimostrare la lotta fra lo Stato e la Chiesa, e le molte prevaricazioni di questa.

L'Italia ha fatto oggi una gravissima perdita. Essa resta priva di uno tra i più devoti suoi figli. (Libertà)

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

*Bollettino del 11 febbraio.*  
 Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 0.  
 Morti. — Tedesco Giovanni, d'anni 5.  
 Agostinelli-Bertolazzi Caterina fu Antonio d'anni 78, possidente, vedova.  
 Massari Teresa di Giuseppe di giorni 4.  
 Galizazzo Elisabetta di Giuseppe, di 8 giorni.  
 Sautato Emilia fu Angelo, d'anni 5 1/2.  
 Bertolini Giuseppe fu Angelo, d'anni 52, stalliere celibe.  
 Due bambine esposte di pochi giorni. Tutti di Padova.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

14 febbraio  
 A mezzogiorno di Padova  
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 27,4  
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 16,5  
 Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare

11 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	770,6	771,0	772,3
Termomet. centigr.	2,4	1,6	1,6
Tens. del vap. acq.	4,77	3,41	3,34
Umidità relativa	46	66	31
Dir. e for. del vento	ENE 1	S 1	O 1
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzogiorno del 11 al mezzogiorno dell'12  
 Temperatura massima = + 2,2  
 minima = - 5,05

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia 11 — Continua la mancanza quasi assoluta di affari, e quindi tutti i valori sono deboli ed offerti.  
 Rendita pronta godimento 1° gennaio 69,5.  
 Prestito nazionale completo 66,75, veneto timbr. 88,75, libero 82,15.  
 I 20 franchi da 23,36 a 23,37, e f. 8,45 in eff.

Milano, 11. — Rend. it. 69,70.  
 I 20 franchi 23,40.  
 Seta. Mercato fiacco.  
 Grani. Calma nelle contrattazioni.  
 Lione, 10. — Seta. Affari limitati: prezzi dibattuti.  
 Londra, 9. — Grani. Mercato staccato.  
 Pest, 10. — Grani. Fiumento: prezzi invariati.

**ULTIME NOTIZIE**

La Libertà annunzia che l'on. Cantelli come ministro per interim dell'istruzione pubblica intenda presentare un nuovo progetto di legge relativo all'istruzione elementare, col quale non si farebbe che estendere a tutto il regno la legge del 1859, e si fisserebbe il *minimum* degli stipendi per le maestre ed i maestri elementari.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Tornata dell'11 febbraio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI

Continua la discussione sul progetto di circolazione cartacea.

Toscanelli termina il suo discorso: svolge un ordine del giorno con cui raccomanda maggiori economie. Pensa che qualora si voglia il corso forzoso può levarsi, ma ci vuole la fermezza, che manca. Critica le nomine del governo e l'andamento degli affari, non vota né voterà le imposte finché non sianvi uomini di altra tempra al potere.

Dina svolge una proposta, nella quale considerandosi che i biglietti a corso forzoso, come sono proposti, restano governativi, perciò debbono essere emessi direttamente dallo Stato, senza la sorveglianza dell'ufficio superiore d'ispezione, si rinvia alla Commissione il progetto onde lo modifichi in questo senso. Aggiunge alcune osservazioni in appoggio; trova che tutti i partiti d'Italia vogliono la pace, ma che in Europa le sorti sono incerte. Insiste per un biglietto consorile.

Minghetti (ministro) sostiene che il biglietto consorile delle Banche non è un biglietto governativo e che ne ha i vantaggi senza gli inconvenienti: dice che le Banche non possono abusare delle facoltà accordate: che il progetto di legge risponde alle esigenze della situazione.

Dopo una così solenne discussione ritiene che il voto pel passaggio agli articoli deve implicare un'adesione alle sue disposizioni sostanziali; chi vuole mutarlo lo respinga sin d'ora. Il ministro non accetterebbe che il suo progetto venisse rifatto dalla Camera; ciò non sarebbe decoroso pel Parlamento.

Dina insiste nelle riserve, che fece, e le raccomanda alla Camera, a cui si rimette.

Laporta, dopo alcune spiegazioni di partito politico svolge un suo ordine del giorno, in cui è detto, che ritenendo che il presente progetto sancisce la separazione e limitazione, e prepara l'ammortamento dei biglietti per conto dello Stato, la Camera passa alla discussione degli articoli.

Sella, prendendo occasione dal fatto personale esprime le ragioni che lo spingono a dare il suo voto contro la legge. Dice che il suo compito passato fu di fare il possibile per allontanare il corso forzoso e il deficit. Entra in vari argomenti per sostenere il suo avviso di oppugnatore al progetto; trova che la carta che ora si creerebbe non sarebbe né governativa né bancaria, per la quale non vedrebbe la necessità di garantiglie.

Laporta e Luzzati danno spiegazioni. Minghetti (ministro) risponderà domani stante l'ora tarda. (Agenzia Stefani)

Leggesi nel *Constitutionnel*, 10:  
 Una circolare del ministro dell'istruzione pubblica, inviata testè ai provveditori dei licei, prescrive che nel primo giovedì di ogni mese, gli allievi dovranno fare una passeggiata militare ed eseguire manovre d'insieme.

**Corriere della sera**

12 febbraio

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 10 febbraio.

Minghetti e Gobbatti. Ecco i due nomi che si trovavano questa mattina nel programma di ciascun mor-

tales romano o non romano, deputato o semplice cittadino.

Non vi meravigliate quindi se anch'io comincio la mia corrispondenza con i due nomi associati — sono autori tutti e due — hanno ambidue un pubblico da accontentare — possono cadere e poi risorgere — insomma io li ho messi assieme; se a voi ed ai vostri lettori non garba, liberissimi di separarli. Ma l'effetto di questo connubio artistico-politico quale sarà? Non temete, l'unico malanno, seppure è tale, sarà che la mia corrispondenza sarà più di musica che di politica; non c'è quindi da allarmarsi. — Comincio peraltro dal Presidente del Consiglio dei ministri sia per anzianità, come per diritto di cronologia. Il Minghetti non poteva mancare all'aspettazione; egli, come sempre, fu oratore, grande oratore. Divise il suo discorso in tre parti, e non scordò nessun argomento portato in campo dai contraddittori, tentando abatterli e vincerli tutti, nel quale intento riuscì quasi per intero. Lasciò qualche lacuna, ma egli stesso disse che l'avrebbe riempita nella discussione degli articoli. In segretezza però vi dico che dopo il discorso del ministro delle finanze si comincia a dubitare che la legge passi. Sarebbe una vera sventura, ma è mio debito segnalarvi gli umori della Camera.

Ma veniamo al Gobbatti. Il teatro Apollo era stipato, ed i palchetti tutti pieni zeppi di signore con *toilettes* veramente preziose; e tale circostanza è dovuta che quasi tutte eransi vestite per recarsi ad un ballo di beneficenza. Sull'esito dell'opera avrete ricevuto il mio telegramma, ed io credo avervi del mio meglio fotografata l'impressione mia e quella del pubblico appalesatosi con le diverse manifestazioni. Vengo ai dettagli. La sinfonia entusiasmò e si volle la replica. Nel primo atto un coro e l'aria del tenore soddisfecero. Nel secondo fu applaudita una romanza della donna e silenzio perfetto in tutto il resto. Al terzo entusiasmo un terzetto dei tre bassi, e se ne volle la replica. Il quarto passò con qualche applauso ma senza entusiasmi. Tutto sommato fu un vero successo d'ammirazione, ed il pubblico volle dimostrare all'autore la sua grandissima stima ed incoraggiarlo per l'avvenire. L'esecuzione non fu sempre perfetta e specialmente i cori non portarono quel contingente di esattezza per cui si forma l'insieme di un'opera e se ne stabilisce il successo. A giudizio mio e di molti altri, ci avrebbero voluto ancora parecchie prove di orchestra.

Del resto, quando si pensa che un giovane a ventun anno fu capace di scrivere l'opera *I Goti*, a cui nessun maestro, anche tra i grandi, rifiuterebbe di apporre il proprio nome, è d'uopo convenire che è sorto un genio musicale — così viene giudicato, ed io mi associo in questo giudizio poiché esso deve accarezzare le speranze di ogni buon italiano. Se il Gobbatti avrà degli amici, dei veri amici che gli additino gli errori più di forma che di sostanza, egli salirà indubbiamente a quell'altezza in cui il mondo intero ha collocato non pochi italiani. Altri vi scriverà dettagliatamente sul vero merito musicale, io non avrei saputo farlo, per cui mi sono limitato e dovette accontentarvi della mia grossolana sbazzatura; ciò che non manca né nel mio telegramma, né nella mia corrispondenza, è la verità — ed è qualche cosa. X.

**Estratto dei giornali esteri**

Abbiamo sott'occhio un supplemento straordinario del *Moniteur dell'Impero* prussiano ove è riportata la nuova legge militare dell'impero ed i relativi motivi. Essa si divide in cinque sezioni ed alcune disposizioni finali.  
 La prima sezione s'intitola: organizzazione dell'esercito dell'impero; la seconda: completamento dell'esercito; la terza: dell'esercito attivo; la quarta: congedo dal servizio attivo; la quinta: dello stato di riserva.

L'art. 1 dichiara che lo stato di presenza dell'esercito in sotto ufficiali e soldati ammonta fino ad ulteriori disposizioni legislative a 491.659 uomini. I volontari d'un anno non fanno numero in questa somma.

L'art. 2 dispone: la fanteria viene distribuita in 469 battaglioni, la cavalleria in 465 squadroni, l'artiglieria da campagna in 300 battaglioni, le quali da 2 sino a 4 formeranno una divisione; l'artiglieria a piedi in 29 battaglioni la truppa dei pontonieri ed il treno in 18 battaglioni ciascuno.

Di regola un reggimento conterà di 3 battaglioni di fanteria, di cinque squadroni di cavalleria, di 2 a 3 divisioni di artiglieria. Pel § 3 due o tre reggimenti formano una brigata, 2 o 3 brigate di fanteria o cavalleria formano una divisione. Di 2 o 3 divisioni colla artiglieria, pontonieri e treno relativo si forma il corpo d'armata, in modo che in istato di pace la forza dell'esercito tedesco consta di 18 corpi d'armata. Due sono forniti dalla Baviera, uno dalla Sassonia, uno dal Württemberg, mentre gli altri Stati e la Prussia formano i rimanenti 14 corpi. Una ispezione dell'armata è accordata per ogni 3 o 4 corpi d'armata.

Secondo all'art. 6 l'imperatore ordina la formazione in guerra dell'esercito, e così le altre disposizioni pel rapido mobilitamento.

Queste sono le disposizioni preliminari che troviamo di rilevare, mentre le altre dal più al meno si accostano alle nostre leggi militari: ed hanno minor importanza.

Nei motivi troviamo rilevata la forza di presenza dell'esercito francese in tempo di pace. Esso ammonta a 454.170 uomini. Nell'anno 1874 però mancherà uno 10.000 perché i quadri non sono ancora formati. Inoltre ogni anno viene chiamata la seconda porzione del contingente sotto le armi nel numero di 55.000 in modo che la forza dell'esercito ammonta in una parte dell'anno a 508.170 uomini e così in media a 481.170.

Ecco come è distribuito il contingente:

	Fanteria battaglioni	Cavalleria squadroni	Batterie	Artiglieria a piedi battaglioni	Pontonieri battaglioni	Treno battaglioni
Prussia e contingenti soggetti all'amministrazione prussiana.	358	363	234	22	14	14
Baviera.	58	50	34	4	2	2
Sassonia.	29	30	18	2	1	1
Württemberg.	24	29	14	1	1	1
Totale	469	465	300	29	18	18

**Telegrammi**

Berlino, 10.

Il principe ereditario di Germania è ritornato ieri sera da Pietroburgo.

La *National-Zeitung* informa che i deputati alsaziani sono già giunti a Berlino, ma che però non possono accordarsi sul loro contegno parlamentare. Alcuni di loro vogliono sollevare una protesta, altri desiderano un plebiscito in Alsazia Lorena.

Il consiglio federale ha intenzione di non introdurre per ora nell'Alsazia Lorena la nuova legge imperiale sulla stampa. Il partito liberale dell'impero del Reichstag di finora è andato in dissoluzione, e per la maggior parte si confonde coi nazional liberali; la frazione Völk vi si è già congiunta. I deputati dell'Alsazia-Lorena sono per la maggior parte arrivati, ma non compaiono ancora al Reichstag, perchè prima vogliono accordarsi sul loro contegno. Parigi, 10

L'elezione del bonapartista Sens nel dipartimento del Pas de Calais ha posta gran confusione nei realisti, come la

sconfitta del loro partigiano Marmier nel dipartimento dell'Alta Saona. Sens si trova fra quelle persone che prenderanno parte alla manifestazione divisa per il 16 marzo a Chislehurst. Il governo diffonde a mezzo dei suoi organi, che Marmier sarebbe caduto soltanto perchè da parte dei suoi avversari era stato sostenuto che volesse porre la monarchia in luogo del settennato.

**Ultimi dispacci**

Agenzia Stefani

NEW YORK, 11. — Il segretario di Stato Fish smentisce che la Germania e l'America stiano scambiate note alquanto vive.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	41	42
Rendita italiana	67 30 liq.	67 50 liq.
oro	23 41	23 39
Londra tre mesi	29 35	29 32
Francia	117 10	117 —
Prestito nazionale	66 50	67 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	858 —	858 —
Banca Nazionale	20 90 f.m.	20 98 f.m.
Azioni meridionali	428 liq.	428 liq.
Obblig. meridionali	218 liq.	218 liq.
Tredita mobiliare	843 1/2	849 liq.
Banca Toscana	1613	1620 f.m.
Banca generale	—	—
Banco Italo German.	270 —	290 liq.
Rendita Italiana god. da 1 gennaio	69 85	

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

N. 1938

**BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA**

**AVVISO**

Il Consiglio di Amministrazione rende noto che essendo stato approvato il Bilancio per l'anno 1873 nell'assemblea generale dei soci, tenuta il giorno 10 corrente, il dividendo spettante ad ogni azione saldata, o parte di questa (come agli art. 12 e 13 dello Statuto) è di L. 4,64, netta da qualsiasi tassa o trattenuta.

Tale dividendo potrà esigersi dal 20 corrente a tutto il 30 novembre anno corrente, in ogni giorno non festivo dalle 12 alle 2, verso presentazione dei CERTIFICATI DEFINITIVI all'ufficio della Banca in Via Maggiore al civ. N. 391 A.

Tutti quei soci che non avessero ancora ritirati i Certificati definitivi, sono invitati a volerne fare richiesta presso l'ufficio stesso, ove verranno tosto rilasciati.

Padova, 12 febbraio 1874.

Per il Consiglio d'Amm.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

Il Direttore

A. FUSARI

A. SOLDÀ

N. 1939

**BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA**

**AVVISO**

Il Consiglio di Amministrazione rende noto che dietro le risultanze del Bilancio 1873, approvato nell'assemblea dei soci tenuta il 10 corr. ed a termini del § 14 dello Statuto, il valore delle azioni per l'anno 1874 venne determinato in L. 59.

Padova, 12 febbraio 1874.

Per il Consiglio d'Amm.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

Il Direttore

A. FUSARI

A. SOLDÀ

**AVVISO**

La sottoscritta Ditta, negoziante in Vino d'Asti all'insegna delle *Tre Ruote*, in Via dei Servi, rende noto al pubblico che tiene un grande deposito di **Vino di Bordeaux**, vendibile sia al minuto che all'ingrosso, in fusti originali, e a sì modicissimo prezzo da fare concorrenza a tutti i nostri vini.

12-54

GIOVANNI ZACCAGNA.

**SPETTACOLI**

TEATRO CONCORDI. — Lucia di Lamermoor opera del maestro Donizetti. Ore 8 — Vegliane mascherate, ore 11.  
 TEATRO GARIBOLDI. — Murionettistica con agonia Dall'Acqua con ballo ore 7 1/2.

R. Prefettura di Padova

**Avviso**

Nel giorno di martedì 17 febbraio 1874 alle ore 11 ant. nella presidenza di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di cambiale per la fabbrica dei lavori di ristaurazione e rimonta dell'opera di verde nella Sezione III della località Volta 25 parliche al Drizzagno I Cappelle in Comune di Cavanzere Distretto di Chioggia.

La gara verrà aperta sul dato paritale di L. 28623.58; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Ogni aspirante dovrà esibire i precisi certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito in lire 1600, in Cartelle del Deposito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 300 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (tassa) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 22 febbraio 1874.

Lavoro dovrà essere compiuto entro il 31 marzo 1874 per i lavori di legna ed entro il 30 aprile 1874 per i lavori di terra e fiamente, dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al rianasso di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 10 febbraio 1874.

Il Segretario SPEROTTO

N. 113.

COMMISSIONE DI PATRONATO  
dell'Istituto Agrario di Brusegana  
nella Provincia di Padova

**Avviso di Concorso**

L'Istituto Agrario Provinciale di Brusegana, colato a chilometri 2 da Padova e fondato dalla Provincia allo scopo d'imprire l'istruzione primaria a quei giovani che vogliono dar opera alla diretta coltivazione dei campi, così che da loro possano trarsi abili agricoltori, intelligenti gestaldi e fattori.

La Commissione di Patronato pubblica l'avviso di concorso al posto di Direttore del medesimo sotto le condizioni che seguono:

1. Al Direttore dell'Istituto-Convitto spetta la direzione dell'azienda agricola, l'amministrazione del Convitto la sorveglianza dell'andamento dell'insegnamento e della disciplina, nonché l'obbligo della istruzione agraria teorico-pratica degli alunni.

2. Lo stipendio annuo è fissato in L. 4000.

3. Il Direttore avrà oltre lo stipendio anche l'alloggio nello stabilimento, la mobilia, la legna occorrente per suo consumo ed un pezzo di terra per l'ortaglia.

4. Il Direttore sarà coadiuvato da un Cassiere-contabile, da un Professore negli elementi di fisica, chimica, botanica e mineralogia e da un medico addetto all'Istituto.

5. Nei limiti del fondo stanziato nel bilancio della Provincia, la Deputazione Provinciale mette ciascun anno a disposizione del Direttore dietro sua domanda, che abbia ripartito il visto della Commissione di Patronato, le somme necessarie all'azienda dell'Istituto con mandati a favore del Cassiere-contabile.

6. La istruzione degli alunni è ripartita in tre corsi annuali: per il primo anno viene attivato soltanto il primo corso nel quale potranno essere ammessi 20 allievi dai 14 ai 18 anni, i quali abbiano comprovato di essere in caso di saper eseguire un conto sui numeri interi, saper leggere, scrivere e comporre una lettera intorno ad oggetti familiarli.

7. Il periodo utile per la insinuazione delle domande viene determinato da oggi a tutto 13 marzo p. v. Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio della Deputazione Provinciale.

8. Il nominato dovrà assumere l'impiego il 1 aprile prossimo.

Padova il 1 febbraio 1874.

**LA COMMISSIONE**

Scapin cav. ing. Domenico preside  
Arrigoni nob. Oddo  
Sanfermo prof. co. Rocco  
Selle Alessandro  
Romanin Jacur ing. cav. Leone

Il Segretario

1-109

Pellatis nob. Pietro

**RECENTI PUBBLICAZIONI**  
della Tipografia edit. Sacchetto

**ADOLFO NELLI**

RACCONTO

DI

Carlo Hestelini

Padova 1872, in-16 Cent. 60

**PILLOLE ANTIGONORROICHE**

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866. ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Bleoragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonoree, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo sifilicidico gonorrico si presenta pur esso: cioè, siccome si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, melitrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, trovandosi l'uso dell'Acqua sedativa Galliani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle od minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Reclia, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSI.** — Nella Gonoree acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonoree cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonoree acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 3.00 per l'Inghilterra; L. 2.45 per Belgio; L. 3.45 per gli Stati Uniti d'America.

**ACQUA SEDATIVA GALLEANI**

Usasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 16 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.80 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

**Lettere di ringraziamento attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume;** citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

**I. Stadio infiammatorio.** — Lettera del Professor A. Wilke di Stutgard, 15 ottobre 1868.  
Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risaltato meno in uno studente, che era affetto da Gonoree recente innestata sovra una Cronica, e per cui doveti continuare la cura per 13 giorni più che negli altri casi, ecc.

**II. Stadio.** — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirne due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

**Gocciola cronica.** — Sopra 24 individui affetti da goccia miliare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismutto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre sproporz. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge; lascio fare a voi, ecc.

**Preg. sig. Dott. O. Galliani.** — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffre per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Naton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e col sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul Pungolo di così l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. S. arpititi a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiati. Mentre vi scrivo mi lego un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvator. Tutto vostro

**Preg. sig. Galliani.** — Livorno, 27 settembre 1869.  
**Edoardo Maffei.** — Il farmacista sig. D. Malafesa di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccato da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei che Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

**G. DE B.** levatrice approvata.

**PS.** Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciose sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidity. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

**NB.** Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonché per corrispondenza con risposta affrancata.

**DEPOSITI:** — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Frem up Sacchetto

**Non più Medicine**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry

**REVALENTA ARABICA**

**RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE**

**E SANGUE I PIU AMMALATI**

**26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI**

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eructi, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soadezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75.000 guarigioni annuali**

**Cura n. 75.844.** Bra, 23 febbraio 1872.  
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

**Paris, 17 aprile 1862.**  
Signore -- In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

**Cura n. 71.160.** Trapani (Siracusa), 18 aprile 1868.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trasvasi perfettamente guarita.

**Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.**  
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

**PREZZI:** La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**BISCOTTI DI REVALENTA**  
112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Cura n. 65.745. Parigi, 11 aprile 1866.  
Signore -- Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, soadezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

**II. DI MONTLOUIS.** Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.  
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di rionico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

**Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.**  
Signore -- Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffreva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*.

**VICENTE MOYANO.** **PREZZI:** In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Favolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista presso Lazzaro Perile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFONONE. Roviglio; farm. Varascini. PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. TREVISO. Zanetti. UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Bellino; Bellinato; A. Longega. VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Reggiano. VICENZA. Luigi Majolo; Valeri. VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. TRENTO. Dall'Armi. LEGNAGO. Valeri. MANTOVA. F. Balla Chiara farm. Reale. ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

**POSTATO DI FERRO**  
DI LERAS FARMACISTA DOTTORE IN SCIENZE

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso vien meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituirlo, hanno il grande inconveniente di contenere un stomaco già malato. Il FOSFATO DI FERRO SOLUBILE DI LERAS non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso, il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, clorotiche, avanti il sangue impoverito; guarisce dai mali di stomaco le donne e le ragazze L. 3 la boccetta.

**DEPOSITO** in Padova: ROBERTI e LUIGI CORNELIO.